

Presentazione

È sorprendente come si possa elaborare un metodo per *calcolare* la sintesi e la chiarezza degli atti processuali. Giovanni Acerboni lo ha fatto e lo ha già testato da lungo tempo con vari gruppi di avvocati amministrativisti e civilisti.

Questo e-book è il prodotto dell'elaborazione teorica e dell'attuazione empirica, che ha già dato ottimi risultati.

Già nel codice del processo amministrativo del 2010 la sintesi e la chiarezza degli atti sono stati inseriti come principi cardine. I giudici amministrativi da tempo hanno cominciato a sanzionare le parti che non vi si conformano, persino con l'inammissibilità.

La recente riforma Cartabia del processo civile ha fatto di sinteticità e chiarezza la modalità con cui sono redatti gli atti del processo (art. 121 c.p.c.). Si è subito tirato un sospiro di sollievo perché la norma non ha previsto una sanzione. Tuttavia, nella modifica delle disposizioni di attuazione è stato previsto che il Ministero, sentito il CSM e il CNF, stabilisce con decreto *i limiti degli atti processuali* (art. 46). Il 7 agosto 2023 il Ministro ha puntualmente emanato il Regolamento (n. 110) per la definizione dei criteri di redazione, dei limiti e degli schemi informatici degli atti giudiziari. Stabiliti *i limiti* sarà necessario scrivere in maniera concisa e chiara per raggiungere il risultato che ci si prefigge.

Il metodo che Giovanni Acerboni ha elaborato per calcolare la sintesi e la chiarezza degli atti processuali degli avvocati civilisti e amministrativisti è un validissimo supporto per auto-testare i propri atti e per incamminarsi sempre più speditamente verso la chiarezza e la concisione.

Acerboni dimostra come la valutazione del rispetto dei principi generali di sinteticità e chiarezza, che i codici di rito civile e amministrativo lasciano alla discrezionalità del giudice, possa in realtà essere compiuta in modo addirittura oggettivo.

Il metodo oggettivo elaborato da Acerboni si basa su un dato normativo elaborato dall'Ente Italiano di Normazione: UNI 11482:2013, *Elementi strutturali e aspetti linguistici delle comunicazioni scritte delle organizzazioni*. L'UNI raccomanda o prescrive, secondo i casi, alcuni accorgimenti di scrittura che favoriscono la chiarezza e la concisione. Gli accorgimenti utili agli avvocati sono solo raccomandati, non prescritti. Come spiega Acerboni, che peraltro della norma è stato il proponente e il relatore, si tratta di raccomandazioni universali, valide per tutti quelli che scrivono per professione. La norma dà... i numeri con cui valutare la chiarezza. Per esempio, che i periodi non superino le 40 parole, che ci siano al massimo 4 complementi indiretti per verbo, etc.

Certo, sarebbe meglio disporre di una norma giuridica chiara e specifica, come sostiene anche Acerboni. Nel frattempo, questo e-book ci prepara al cambiamento

Giovanni Acerboni, Metodo per calcolare automaticamente con l'AI limiti dimensionali, sintesi e chiarezza degli atti processuali

già in atto e all'impellente norma del rito civile, in modo che il passaggio sia il più dolce possibile.

Normare la lingua, per noi giuristi è una novità – ed è del tutto inutile che io ricordi quanto stretto sia il rapporto tra parola e diritto. Ma vorrei aggiungere che i numeri della sintesi e della chiarezza operano per il valore superiore della certezza del diritto, che passa inevitabilmente anche da quelle.

Gina Gioia, Ph.D

Professoressa Associata di Diritto Processuale Civile nell'Università degli Studi della Tuscia